ATTACCO ALL'EUROPA

Matteo Basile

«Satellite». «No, asteroide» Il giallo del bagliore su Kiev

Luce abbagliante nella notte. La Nasa: «Non è una sonda». Forse un corpo celeste, ma resta il mistero

Un bagliore di luce, abbagliante. Senza nessuna esplosione o rumore ma visto (e fotografato, e ripreso) da migliaia di persone. Fosse successo in qualsiasi parte del mondo a prevalere sarebbe l'aspetto folkloristico e la curiosità. Ma dato che il misterioso avvistamento è stato sui cieli di Kiev, in costante allarme antiaereo e con l'ansia di attacchi massicci da un momento all'altro, è chiaro che il giallo diventi più intricato. E tra accuse, smentite e supposizioni ancora non si sa cosa possa essere successo.

Prima ipotesi: è stata un'esplosione. Smentita subito, anche perché nessuno ha avvertito rumori, boati o scintille e il giorno dopo non ci sono stati «segni» tangibili.

Seconda ipotesi: un satellite della Nasa precipitato. Ma subito è arrivata la smentita dell'agenzia spaziale americana. Il capo dell'amministrazione militare di Kiev Serhiy Popko, aveva infatti riferito che la causa dell'allarme aereo risuonato nella capitale era dovuto alla «caduta di un satellite spaziale della Nasa». Nel mirino era finito il satellite in disuso Rhessi, che ha viaggiato nello spazio per oltre 20 anni registrando oltre 100mila eventi solari. L'agenzia spaziale americana però ha replicato sottolineando che la maggior parte del satellite sarebbe andata in fumo nel suo viaggio di rientro nell'atmosfera, avvertendo che solo «alcuni componenti» avrebbero potuto resistere all'impatto. Il rientro è stato però tra Sudan e Egitto, nel deserto del Sahara, alle 2 e 21 ora italiana e i dati delle forze spaziali statunitensi confermano che eventuali resti non possono essere finiti sull'Ucraina. «Il rientro non era ancora avvenuto. Nessun altro satellite della Nasa è rientrato nell'atmosfera oggi», fanno sapere dall'agenzia.

Ed ecco la terza ipotesi: Un meteorite. Secondo il portavoce dell'aeronautica ucraina Yuri Ignat «questo lampo è stato visto anche in Bielorussia. Pertanto, non è stato così facile trovare detriti. Penso che i servizi speciali si occuperanno di questo, ma forse questo corpo, un meteorite, è bruciato nell'atmosfera». Ipotesi potenzialmente credibile, visto che quando un frammento di corpo celeste entra in contatto con l'atmosfera, si scalda fino a bruciare provocano una scia luminosa.

DUBBI Il bagliore di luce apparso ieri nei cieli della capitale ucraina Kiev

Ipotesi, più o meno credibili, che non chiariscono nemmeno un po' cosa sia realmente accaduto. «Un lampo luminoso visto sopra il cielo di Kiev non era dovuto alla caduta di un satellite o a un attacco missilistico russo. Cosa fosse esattamente, solo gli esperti possono scoprirlo», dicono dall'amministrazione militare di Kiev. E il mistero rimane. Perché fa inevitabilmente specie che un fatto così raro, qualunque esso sia stato, sia capitato proprio sui cieli di Kiev. Al di là delle spiegazioni e delle smentite ufficiali, crescono anche le tesi più bislacche e quelle complottistiche, dall'esercitazione andata male, all'attacco segreto, fino al possibile errore nella manovra dei nuovi missili anti aerei Patriot appena arrivati in Ucraina dagli Stati Uniti. Ma anche in questi casi mancano i riscontri, soprattutto sotto forma di conseguenze tangibili del giorno dopo. Possibile un qualche tipo di pasticcio, sia esso ucraino, russo o di altri Paesei in qualche modo coinvolti nel conflitto. Non sarebbe il primo e nemmeno l'ultimo, in questa guerra come in quelle del passato. Adesso è il momento delle ipotesi e delle smentite. Magari tra qualche anno, e solo tra qualche anno, si saprà per davvero cosa è accaduto. Una cosa è certa: in un conflitto complesso e sanguinoso, un giallo senza conseguenze, in fondo, è un giallo buono.

IL WORLD PRESS PHOTO

La mamma morta a Mariupol diventa la foto dell'anno

Una donna incinta immortalata poco prima di morire insieme al bimbo che portava in grembo, dopo essere finita sotto le bombe russe: il fotografo dell'Ap Evgeniy Maloletka ha vinto il «World Press Photo of the Year» per la straziante immagine che racconta la catastrofe umana causata dai bombardamenti su Mariupol nei primi giorni della guerra in Ucraina. Lo scatto ritrae i soccorritori che trasportano in barella Iryna Kalinina, 32 anni, fuori dall'ospedale di maternità. L'immagine del fotografo ucraino è del 9 marzo 2022 e mostra la donna ferita con la mano sinistra sull'addome insanguinato. Irina sarebbe morta per le ferite riportate mezz'ora dopo aver dato alla luce il corpo senza vita del suo bambino, Miron, il cui nome avrebbe significato «pace» se fosse sopravvissuto

LA GIORNATA. IL CREMLINO: «SAREBBE INACCETTABILE»

Stoltenberg: «Il posto dell'Ucraina è nella Nato»

Il segretario a Kiev, Zelensky: «Pronti». File Usa, dalla Cina niente armi a Mosca

«Il futuro dell'Ucraina è nella Nato, tutti gli alleati sono d'accordo su questo». La frase del segretario generale dell'Alleanza Jens Stoltenberg è netta e non lascia spazio a possibili interpretazioni. E, inevitabilmente, apre un nuovo fronte di polemiche. Perché se è vero che Kiev non vede l'ora di finire sotto l'ombrello della Nato che ha garantito e sta garantendo pieno sostegno al Paese dopo l'invasione russa, è altrettanto chiaro che dalle parti dl Cremlino la sola ipotesi generi rabbia, tensioni e minacce.

È bastata la visita a sorpresa di Stoltenberg a Kiev per creare caos a Mosca. Ed euforia in Ucraina. «Questa visita è la prima dalla guerra su vasta scala: la interpretiamo come un segno che l'Alleanza è pronta a iniziare un nuovo capitolo nelle relazioni con l'Ucraina, un capitolo di decisioni ambiziose», ha commentato il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. L'attesa è per il prossimo vertice di Vilnius in programma l'11 e 12 luglio in cui potrebbero esserci passi concreti per l'ingresso dell'Ucraina nella Nato. «Il bisogno urgente è il supporto militare all'Ucraina, che è qualcosa su cui lavoriamo ogni giorno. La Nato ha dimostrato che la porta è aperta», ha spiegato Stoltenberg. «È estremamente importante garantire che tutti i sistemi, tutte le armi che sono già in Ucraina funzionino come dovrebbero. Il che significa che hanno bisogno di munizioni, pezzi di ricambio, manutenzione, capacità di riparazione. Quindi dovremmo garantire che tutte le piattaforme esistenti funzionino come dovrebbero», ha aggiunto. Dall'entusiasmo di Kiev, alla rabbia di Mosca. «L'adesione dell'Ucraina alla Nato rappresenterebbe un pericolo significativo per la Russia», ha detto il portavoce del Cremlino Dmitrij Peskov, continuando a sostenere la tesi dell'accerchiamento alla Russia da parte dell'Occidente. «Non possiamo permetterlo, perché altrimenti rappresenterebbe un grave, significativo pericolo per la sicurezza del nostro Paese», ha aggiunto.

SINTONIA La stretta di mano a Kiev tra il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg e il presidente ucraino Volodymyr Zelensky

Mentre ieri il presidente americano Joe Biden e la presidente della commissione europea Ursula von der Leyen hanno avuto un colloquio telefonico in cui hanno parlato sia della questione Taiwan che di quella Ucraina, per quanto riguarda il conflitto in corso il tema armi rimane centralissimo. «L'incapacità dell'Unione europea di attuare la sua decisione sull'approvvigionamento congiunto di munizioni per l'Ucraina è frustrante», ha attaccato il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba. «Questo è un test per verificare se l'Ue ha una sua autonomia strategica nel prendere nuove decisioni cruciali in materia di sicurezza», ha aggiunto. Nel momento in cui, dai documenti segreti pubblicati online, emerge uno scenario tutto sommato rassicurante per gli equilibri internazionali- Il gruppo mercenario Wagner infatti, avrebbe in passato chiesto esplicitamente una fornitura di armi alla Cina ricevendo però un secco diniego. Secondo quando riporta il *Financial Times* e stando al report dell'intelligence, la richiesta sarebbe arrivata all'inizio di quest'anno. Nel frattempo, nonostante le smentite di tutto lo stato maggiore russo, da Putin in giù, è partita la campagna di arruolamento da parte dell'esercito russo per reclutare soldati professionisti pronti a combattere in Ucraina. La sfida, lanciata tramite un video e alcune affissioni, è quella di dimostrare di essere «un vero uomo», cambiando «una vita civile banale per l'adrenalina del campo di battaglia». Mosca starebbe cercando 400mila soldati a cui promette uno stipendio fino a 2.495 dollari al mese. Promette, perché numerosi militare attualmente al fronte hanno denunciato di non essere pagati da mesi.

MBas